

Ninni Andriolo

ROMA A Torino, quest'anno come ogni anno. Il Primo maggio di Piero Fassino è legato a una consuetudine antica che risale alle esperienze politiche della gioventù. «A Torino il cuore della manifestazione è il corteo che sfilava per le vie del centro ed è sempre un grande appuntamento di popolo, non soltanto di lavoratori dipendenti e di iscritti al sindacato», spiega con orgoglio. Per il leader dei Ds la giornata di oggi avrà, tuttavia, una peculiarità. «Sarà il mio primo

Primo maggio da segretario dei Democratici di sinistra», sottolinea sorridendo.

**Non crede che il Primo maggio di quest'anno assuma un significato analogo a quello del 25 aprile, un carattere che rimanda alla difesa dei valori della Costituzione?**

«Oggi si celebra un altro dei valori fondanti della democrazia e della Repubblica: il lavoro, che la Costituzione iscrive tra i principi fondanti della Repubblica. Così come il 25 aprile si sono celebrati i valori di democrazia, di libertà, di rispetto della persona umana, di uguaglianza fondativi della nostra convivenza, questo Primo maggio assume un significato particolare. Le vicende sociali e politiche di questi mesi dimostrano che la destra, o almeno una parte di essa, tende a svilire il significato culturale e politico che ha avuto il lavoro nella storia del Paese, così come tende a ignorare e a rimuovere l'antifascismo e la lotta di liberazione».

**Qualcuno dice che il Primo maggio sarà "una nuova prova di piazza contro Berlusconi"...**

Certamente nelle piazze italiane ci saranno oggi milioni di lavoratori. Ma nessuno cerca la prova di forza della piazza. Dobbiamo invece rendere evidente che il movimento sindacale e la sinistra vogliono un futuro di sviluppo e vogliono saldare la difesa dei diritti dei lavoratori con una nuova stagione di iniziative e di lotte per dare certezze a chi non ne ha: a chi ha un lavoro ma non ha diritti e a chi il lavoro non ce l'ha e ha il diritto di averlo. Proprio sui temi del lavoro si è visto che questo governo lacerava la società italiana e punta a rendere più precarie le condizioni di milioni di lavoratori: degli operai, degli impiegati, dei tecnici, dei quadri, dei dirigenti. La modifica dell'articolo 18 renderebbe più precaria e più incerta la condizione di qualsiasi lavoratore dipendente, quale che sia la sua mansione e il suo profilo professionale.

**Segretario, ci sono pochi milioni di lavoratori garantiti dallo Statuto e una miriade di precari e di disoccupati. Come parla la festa del lavoro a chi il lavoro non ce l'ha o passa la vita barcamenandosi tra mille mestieri?**

Il governo e la destra cercano di mascherare l'attacco all'articolo 18 dicendo che modificando quella norma si tutelano i figli, e non solo i padri, e che si creeranno così nuove possibilità di occupazione per chi un lavoro non ce l'ha. Si tratta di argomenti del tutto faziosi e speciosi perché nessun posto viene creato riducendo i diritti di chi un lavoro ce l'ha già. Non si danno più diritti a chi non ne ha togliendoli a chi li ha. In questi mesi i padri che hanno lottato sono scesi in piazza anche perché i loro figli possano vivere una vita non caratterizzata dall'ansia e dall'angoscia della precarietà quotidiana. La verità, se vogliamo dirla tutta, è che questo governo nel rapporto tra padri e figli ha mostrato di preoccuparsi essenzialmente di garantire che pochi figli potessero ereditare grandi patrimoni senza pagare tasse. Mentre si vuole impedire a milioni di lavoratori di trasmettere in eredità ai loro figli i beni più importanti che posseggono: la dignità e i diritti per i quali lottano.

**Un Primo maggio che si celebra nel pieno dello scontro sulla modifica dell'articolo 18, quindi. Come immagina lo sbocco di questa battaglia?**

Questo Primo maggio si colloca nel cuore di uno scontro sociale acuto quale il Paese non conosceva da molti anni. Questi mesi sono stati caratterizzati dall'offensiva del centrodestra sui temi del lavoro e della previdenza, simboleggiati, appunto, dalla proposta di modificare l'articolo 18 e da una forte iniziativa sindacale culminata nella grande manifestazione della Cgil del 23 maggio e nello sciopero generale del 16 aprile.

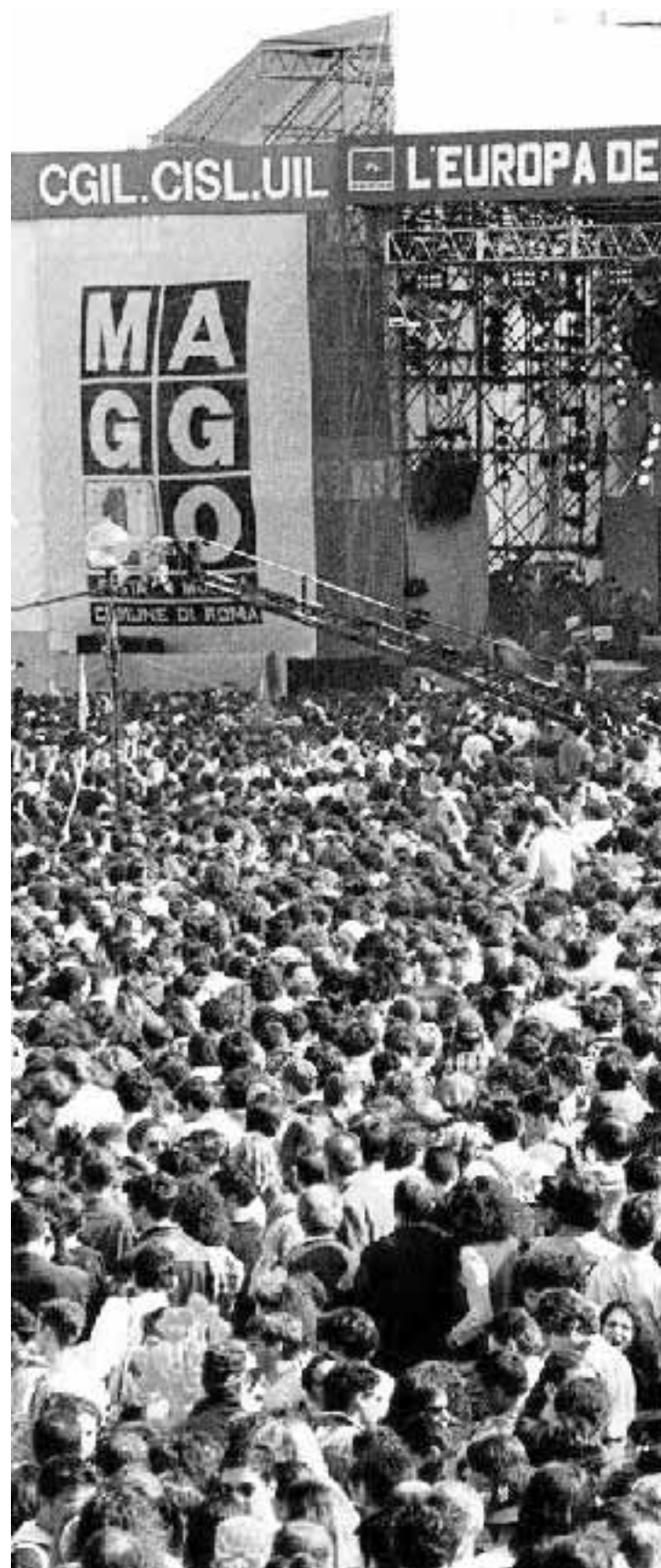
“ Per il segretario della Quercia il governo si è solo preoccupato «di garantire ai figli l'eredità di grandi patrimoni senza pagare tasse»



“ Mentre si vuole impedire a milioni di lavoratori di trasmettere in eredità ai figli i beni più preziosi che posseggono: la dignità e i diritti

# Fassino: «La Destra è contro il lavoro»

Primo maggio non rituale. «La difesa dell'articolo 18, momento iniziale per una nuova stagione di lotte»



## ogni minima occasione

Poco prima del 2 giugno, Festa della Repubblica, cadono le due date in cui si celebrano i valori cardinali del nostro ordinamento. Quello della democrazia e dell'antifascismo, il 25 aprile; quello del lavoro, il 1° maggio. Tutte e tre sono accomunate nelle prime parole della nostra Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Era facile prevedere che l'opposizione avrebbe abusato delle due prime ricorrenze, pregne di valori, per l'ennesimo rito di contestazione in radice dell'ormai ben consolidato Governo di centrodestra. D'altronde, è dal 13 maggio scorso che ogni minima occasione viene drammatizzata a tal fine: dal G8 alle dimissioni di Ruggiero, dalle rogatorie alla nomina del Cda Rai.

Achille Chiappetti, IL TEMPO, 30 aprile, pag. 1

## Ulivo, Information day sabato a Milano

MILANO Francesco Rutelli e Piero Fassino sabato prossimo parteciperanno al Palasesto di Sesto San Giovanni (Milano) all'Information day, la giornata organizzata dall'Ulivo in diverse città d'Italia per la libertà e il pluralismo dell'informazione. L'iniziativa è stata presentata oggi a Milano dai segretari regionali e da esponenti dei partiti della coalizione. La manifestazione di sabato Sesto San Giovanni, è stato spiegato, sarà la principale e verrà trasmessa sul sito internet dell'Ulivo e proiettata nelle piazze delle altre città italiane che pure hanno organizzato l'Information day. All'iniziativa hanno dato la loro adesione anche movimenti e organizzazioni autonome dalla coalizione e sul palco del Palasesto saranno presenti anche personaggi della cultura e dell'informazione. Per ora non è stato fornito l'elenco in quanto la partecipazione dei cosiddetti big viene organizzata a livello nazionale essendo numerose le manifestazioni in programma. Sesto San Giovanni è stata scelta come sede anche perché l'ex Stalingrado d'Italia sarà chiamata al voto amministrativo il prossimo 26 maggio.

“ Tremonti ha fatto approvare leggi di spesa senza copertura



La grande mobilitazione conferma che la generalità dei lavoratori dipendenti - anche parte di quelli che hanno votato per la Lega e per il Polo - ha vissuto la proposta di modifica dell'articolo 18 come simbolo di un attacco ai diritti del lavoro e come emblema di una linea di precarizzazione che il centrodestra vuole realizzare. Questo Primo maggio si colloca in un momento particolare di questo scontro perché tutti attendono la mossa che il governo ha preannunciato...

**Maroni aveva promesso una iniziativa che consentisse alle parti di tornare al dialogo dopo lo sciopero generale. Ricorda?**

Fino ad oggi quell'annuncio non si è tradotto in nulla di concreto. Anzi ci sono state dichiarazioni, di Maroni, di Fini e di altri esponenti del governo, tendenti a riconfer-

“ Altro che dialogo Maroni finora ha confermato la sua linea



I sindacati, come le imprese, sono interessati a discutere di come riformare gli ammortizzatori sociali e, in particolare, di come avere strumenti per governare meglio il mercato del lavoro flessibile. Proprio perché la flessibilità è ormai un dato permanente il problema non è flessibilità "si" o flessibilità "no", ma flessibilità "come". E questo significa dotare il mercato del lavoro di strumenti che consentano di far sì che la flessibilità non si traduca in precarietà.

**Con quali provvedimenti?**

Realizzando finalmente un'attività di formazione permanente che consenta a chi deve cambiare lavoro di poterlo fare senza la paura del salto nel buio; riformando la cassa integrazione per applicarla all'insieme delle imprese italiane e non, come oggi, soltanto ad una parte di esse; modificando l'indennità di di-

soccupazione per collegarla sempre di più a forme di reddito minimo d'inserimento e di incentivo per la ricollocazione di chi perde un lavoro; ricostruendo un sistema previdenziale che tenga conto che esiste ormai una grande parte dei lavoratori che ha un percorso che non si svolge in un luogo solo. Insomma, va avviata una seria discussione sui temi del mercato del lavoro e, contemporaneamente, va definito un

“ Sarà il mio primo 1 maggio da segretario della Quercia

piano di riforme degli ammortizzatori sociali che preveda la definizione di un nuovo quadro di diritti e di certezze non soltanto per i lavoratori dipendenti stabilizzati, ma anche per quei milioni di lavoratori, soprattutto giovani, occupati con forme contrattuali flessibili e temporanee, che, spesso, non hanno alcuna tutela, soprattutto nel Sud. In un Mezzogiorno che, tra l'altro, paga il non essere considerato dal centrodestra una priorità strategica.

**Lei parla, nella sostanza, del famoso Statuto dei lavori, anche se la definizione non piace a molti...**

Si può chiamare Statuto, io preferisco chiamarlo "i nuovi diritti del lavoro". La questione però non è minimalistica. L'importante è che si definisca una griglia di tutele e di diritti che valga per i lavoratori tradizionali e per i nuovi lavori. Si tratta, nella

sostanza, di mettere al centro del negoziato tra le parti sociali un ambizioso piano di riforma del mercato del lavoro, delle sue regole, dei suoi strumenti e dei suoi diritti. Questo è il tema vero, assai più significativo di quanto non lo sia semplicemente la modifica dell'articolo 18. Le imprese, lo ripeto, sono interessate ad altro: ad ottenere sostegni all'innovazione, alla ricerca, all'innalzamento della qualità tecnologica dei prodotti, all'accesso ai mercati esteri, a politiche di incentivo alla produzione e agli investimenti, a interventi infrastrutturali che aumentino la competitività del sistema. Su tutto questo, fino a oggi, registriamo solo il balbettio del governo. Anzi, ci sono scelte che vanno nella direzione opposta. Ricordo che nella legge finanziaria so-

no state drasticamente tagliate le risorse per la ricerca, sono stati ridotti i fondi per l'innovazione tecnologica e, più in generale, non c'è una politica strutturale di sostegno né ai consumi, che di fatto stagnano, né alla produzione. E mi pare che quella che va profilandosi è una fase di crescita più bassa di quella che si prevedeva. Con effetti negativi di rallentamento sull'andamento della produzione industriale e sulle dinamiche dell'occupazione.

**Si è già incagliata la politica economica del governo?**

Qui va denunciato con forza il fatto che la politica di bilancio ed economica che persegue il governo, e in particolare Tremonti, non corrisponde alle esigenze del sistema Italia e sta aggravando fortemente i conti dello Stato.

**Ma Berlusconi nega che si vada verso un buco nei conti pubblici...**

Io, Bersani e Visco abbiamo denunciato il fatto che la politica di Tremonti stava determinando un forte aggravamento del deficit dello Stato che rischiava di compromettere la politica di risanamento realizzata dai governi di centrosinistra. Berlusconi replicò affermando che si trattava di stravaganze dell'opposizione a cui non valeva la pena di rispondere. Segnalò al presidente del Consiglio che la Banca centrale europea, una settimana fa, ha avanzato la stessa denuncia nostra. Mentre qualche giorno anche l'Ocse, l'istituzione finanziaria che riunisce i paesi industrializzati, ha denunciato lo stesso andamento negativo dei conti dello Stato italiano.

**Un deficit dovuto a cosa?**

L'andamento negativo dei conti pubblici si spiega anche con il dato che Tremonti ha fatto approvare leggi di spesa che non avevano copertura, come quella che porta il suo nome, e ha previsto introiti da provvedimenti, come quello sull'emersione dal lavoro nero, che non stanno dando alle casse dello Stato le entrate previste e che rappresentano un fallimento clamoroso. Non solo, quindi, riteniamo che si debba cambiare radicalmente l'agenda del confronto tra le parti sociali sui temi del lavoro e della previdenza, ma si impone anche una sterzata nella politica economica. Di questo passo, infatti, rischiamo di andare a un deficit di bilancio a cui potrebbe seguire una ripresa di inflazione con effetti devastanti sul costo della vita, sull'aumento dei prezzi, sull'andamento dell'economia italiana.

**Segretario, un Primo maggio unitario mentre poche settimane fa la destra scommetteva sulle divisioni del sindacato...**

La esigenza di imporre una sterzata alla politica economica del governo, e di definire un sistema di diritti e di garanzie per tutti i tipi di lavori e di lavoratori, richiede che l'iniziativa sindacale e politica si allarghi, mentre rende ancora più evidente quanto sia importante l'unità tra Cgil, Cisl e Uil. In fondo è proprio l'unità sindacale che ha impedito al governo di centrodestra di passare nella sua offensiva sull'articolo 18. Quell'offensiva era fondata sul presupposto che la Cgil sarebbe rimasta sola e che il governo avrebbe potuto avvantaggiarsi di una divisione sindacale. Tutto questo non è accaduto perché fin dall'inizio non solo la Cgil ma anche Cisl e Uil hanno sostenuto in ogni modo la inaccettabilità della modifica dell'articolo 18. Io penso che la tenuta unitaria di questi mesi sia un fatto importantissimo e sia un patrimonio di cui fare tesoro anche nella fase nuova di lotta e di confronto. Un forte sindacato unitario può avere la forza per indurre il governo ad abbandonare la linea dello scontro frontale e per aprire un confronto vero sui temi cruciali dell'occupazione e dello sviluppo.